

# Il Pd visto dal Colle L'Ulivo s'interroga

## DEMOCRATS 1. CASO WELBY

■ Il Quirinale giocherà un ruolo nella nascita del Partito democratico? E se sì, in quale direzione? A una settimana dal seminario di Orvieto, snodo importante per capire quanto il progetto unitario che coinvolge Ds e Margherita avrà una svolta operativa coi rispettivi congressi dell'anno prossimo, nella guerra di posizione da tempo in corso tra i soci fondatori potrebbe entrare un nuovo soggetto. O così almeno teme e sospetta un pezzo di Margherita che, sulla scia delle considerazioni svolte da *Europa*, ritiene improvvido e controproducente per il Pd l'intervento del capo dello Stato in risposta alla lettera-appello di Piergiorgio Welby sulla eutanasia. La domanda che viene posta sull'argomento nei capannelli di deputati di è dunque la seguente: c'era un retropensiero *anti-democrat* nell'esternazione di Napolitano? La volontà di riaprire il fronte che notoriamente più ha diviso e divide il Bottegghino dal Nazareno?

Al momento nessuno tra i margheritini scommette apertamente su questa lettura, se non chi, a mezza bocca, ricorda le posizioni demo-scettiche di Napolitano prima della sua elezione al Colle. Dove, in via altrettanto informale, il sospetto di una maliziosa interferenza sulle scelte di Ds e Margherita viene respinto seccamente. La ricostruzione del Quirinale sul caso Welby è priva di chiaroscuri: si spiega che l'intervento di Napolitano è nato dalla commozione per un caso molto particolare e giudicato «autentico», cioè privo di qualsiasi tentativo di speculazione politica. E si aggiunge che, chiarita l'assenza di secondi fini, chi vuol arrivare all'unità nel Pd dovrebbe accettare come positivo qualunque contributo al chiarimento dei temi su cui tra Ds e Margherita

manca ancora una base comune.

Ma queste non sono le uniche interpretazioni della situazione in cui s'è accesa la scintilla tra Napolitano e il partito che, peraltro, è stato in prima fila tra i suoi grandi elettori. Tra i dalemiani, per esempio, va forte un altro scenario: il Quirinale è finito in un gioco di specchi e dissimulazioni dove chi agita le diversità invocando un confronto chiarificatore è spesso al contempo chi queste diversità punta a trasformarle in ostacolo insuperabile.

*segue a pagina 7*

■ Vale per gli stessi Ds in cui, più che la sinistra interna dichiaratamente ostile al progetto, viene additato a modello negativo quel pezzo di maggioranza che vuol trasformare in barricata a oltranza la «questione socialista»; vale nella Margherita, dove non tanto l'iniziativa cattolico-democratica degli ex popolari di Pierluigi Castagnetti, quanto quella dei cosiddetti teo-dem. che pure si dichiarano favorevoli al Pd, viene letta come un gioco al rialzo, una battaglia di identità che mira a lasciare ciascuno dei soggetti interessati nella propria casella di partenza.

Verosimile o meno che sia tale visione delle cose, è comunque in questo contesto che va letta la preoccupazione margheritina per un eventuale schierarsi di Napolitano, il cui potere di orientare l'agenda politica avrebbe un peso decisivo se esercitata nella fase congressuale della prossima

primavera, offrendo sponde decisive all'ala laico-socialista insofferente a ogni forma di convivenza con Rutelli che non sia l'adesione dei Dl al Pse. La tensione al Bottegghino è già al livello di guardia oggi, potrebbe diventare da allarme rosso domani. Come spiega Gavino Angius, capofila dei malpancisti ds: «La sensazione sul Partito democratico - dice il vicepresidente della Camera - è di essere messi di fronte al fatto compiuto, ed è un'impressione che determina un certo disagio perfino un senso di rassegnazione. Come se questo soggetto fosse un appuntamento inevitabile, per cui rimarrebbero solo da stabilire un po' di date, un po' di sedi e di percorsi». E ieri sera è stato annullato, con la motivazione ufficiosa che tutti i membri del governo sono impegnati nel lavoro di definizione della finanziaria, un importante appuntamento interno della Quercia, l'ufficio di presidenza, chiamato a discutere della partecipazione delle minoranze al seminario di Orvieto. Una decisione tutt'altro che formale: una sessione dell'ex correntone in polemica con i tempi e il merito dell'appuntamento suonerebbe di fatto come un annuncio di scissione. ■

■ I timori  
dei cattolici,  
gli imbarazzi  
della Quercia